

Gran serata di gala al «Piccolo Teatro»

Gli amori di Liolà ardente siciliano

Leonardo Cortese, Carla Bizzarri, Mario Ferrari sono i protagonisti della vivace commedia di Pirandello che si rappresenta questa sera nella sala di via Rossini

Questa sera il «Piccolo Teatro della Città di Torino» in particolare serata di gala rappresenterà la commedia *Liolà* di Luigi Pirandello, il terzo lavoro del primo ciclo del suo programma e che ieri sera è stata recitata, per la prova generale davanti ad un esiguo pubblico di invitati, composto quasi esclusivamente da critici, amici del teatro e da alcuni elementi scelti fra le varie categorie di allievi che frequentano i corsi del «Piccolo».

La vicenda di *Liolà* che si svolge in un ambiente e in una atmosfera tipicamente regionali, con personaggi «veristici» e paesani, si potrebbe attribuire tanto ad un'ispirazione cinquecentesca, quanto alla rielaborazione e coordinazione degli episodi di alcuni racconti

boccacceschi, complicati ancora da avventurose e più audaci scorribande d'amore, e nelle quali l'eroticismo ha la sua parte. Ma Luigi Pirandello non ebbe mai bisogno di suggerimenti soccorrevoli, ché l'estro e la fantasia furono le facoltà meravigliose del suo intelletto. Forse egli trasse motivi e sollecitazioni per questa sua opera — scritta quarant'anni fa — dalla fecondità esplosiva della sua terra; dall'esuberanza affettuosa e simpaticamente plebea di quei contadini; dalle ebbrezze che nei loro semplici spiriti accendevano il sole mediterraneo e il forte vino siciliano.

Liolà, il protagonista è tal demonio e ardente amatore da regalare bambini alle ragazze che non li vorrebbero; però, è

di tanta dolcezza ed allegria di cuore, da tenersi in casa e a levarli nella gioia e con la stessa sua libertà zingaresca, insegnando loro il piacere del canto e della danza. E di bambini ne regala anche a chi, volendone, non ne può avere. Ne dà uno bell'e fatto al vecchio Simone, forse per... ricompensarlo di averlo ingannato un tempo. Ma quest'altra volta, no, non lo inganna, il bambino c'è e come, e tutto suo, cioè tutto di Simone, che si è messo di buona voglia con la moglie, la giovanissima Mita.

Con Tuzza, quell'altra ragazza che Simone avrebbe magari sposata, le cose sono andate un po' diversamente: *Liolà* l'aveva avuta come tante altre, motivo per cui il vecchio, venutolo a sapere, la caccia di casa. Ma con Mita no, *Liolà* non c'entra; tutto il merito è di Simone. Bravo Simone! E chi l'avrebbe creduto capace di tanto? Nessuno. Tant'è vero che anche questo secondo marmocchio che sta per nascere sotto il tetto del ricco Simone, forse forse, a pensarci bene, potrebbe anche essere figlio di *Liolà*. Ma chi potrebbe giurarlo?

E così si conclude l'avventura — che non è stata la prima e non sarà l'ultima — di questo «gallo» mediterraneo e solare, che pertanto continuerà a ridere, cantare e mettere al mondo altri figli, altri «cardellini» cinguettanti. Difficile commedia; difficile da mettersi in scena, difficile da recitarsi e difficile la scelta di due altrettanto possibili interpretazioni che possono realizzarsi o sul piano della fantasia o del «verismo». A scelta del regista, Gianfranco De Bosio, e degli attori, fra cui citiamo Leonardo Cortese, Carla Bizzarri, Lucia Catullo, Mario Ferrari. La parte coreografica dello spettacolo è curata da Susanna Egri e da due danzatrici; le musiche sono state composte da F. Cazzato Mainardi su vecchi motivi siciliani.



Una scena di «Liolà» con gli attori (da sinistra) Vittorina Benvenuti, Nina Giardini, Gabriella Giacobbe, Leonardo Cortese, la danzatrice Maria Della Rovere, l'attore Mario Ferrari e il fisciaretaro siciliano Giovanni Di Giovanni

STAMPA SERA

11-10-57